



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - BANDI CORSI E CONCORSI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO

REDAZIONE – EMAIL

Numero 20 – 10 dicembre 2010

BRUXELLES INFORMA

La PAC verso il 2020	Pag. 2
Obiettivi della Comunicazione sul futuro della PAC	Pag. 2
Gli strumenti per attuare la riforma	Pag. 2
Pagamenti diretti	Pag. 4
Misure di mercato	Pag. 3
Sviluppo rurale	Pag. 4
Tre opzioni per una nuova PAC	Pag. 4
Tra continuità e cambiamento	Pag. 4
Ambiente e clima punti di forza della futura PAC	Pag. 4
PAC e sicurezza alimentare	Pag. 5
Allevamento: iniziative contro la volatilità dei prezzi	Pag. 6

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

L'impegno dell'Unione Europea per salvaguardare l'apicoltura	Pag. 6
Bilancio UE 2011 ai blocchi di partenza	Pag. 6
Comitato delle Regioni: priorità per il 2011	Pag. 7
Tavola rotonda sulle risorse fitogenetiche	Pag. 7

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Clima: la voce degli Enti Locali	Pag. 7
Agricoltura biologica	Pag. 8
Sportello Unico Agricolo	Pag. 8
Attività della Commissione Agricoltura del Consiglio Regionale del Veneto	Pag. 9
Notizie dalla Conferenza Regionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale	Pag. 10
Notizie dal PSR Veneto 2007-2013	Pag. 11

BRUXELLES INFORMA

LA PAC VERSO IL 2020

Negli ultimi mesi, Veneto Agricoltura Europa ha dedicato ampio spazio alla nuova riforma della PAC, dibattito culminato con l'incontro promosso da Europe Direct Veneto a Legnaro (Pd), lo scorso 18 novembre, per seguire in diretta da Bruxelles la conferenza stampa di presentazione della Comunicazione "La PAC verso il 2020". Nel numero 19/2010 del nostro quindicinale, pubblicato a ridosso di quella giornata, abbiamo riportato i punti salienti del documento e i primi commenti: del Commissario europeo, di alcuni europarlamentari, delle organizzazioni agricole, ecc.

Entriamo ora un po' più nei dettagli della Comunicazione e vediamo ancora alcuni altri commenti, assicurando i lettori che da queste pagine sarà possibile seguire in futuro le diverse fasi del dibattito che condurrà alla definizione delle proposte legislative a metà 2011 e alle decisioni finali entro il 2012.

Obiettivi della Comunicazione sul futuro della PAC

- sfida dell'alimentazione, che s'inquadra nelle sfide economiche generali dell'agricoltura, la quale deve rispondere all'obiettivo della sicurezza alimentare, in una situazione di volatilità dei prezzi e di crisi economica;

- sfide ambientali, in particolare la gestione delle risorse naturali (terreno, biodiversità, acqua e aria) e le azioni a favore del clima (riduzione dell'emissione di gas serra);

- sfide territoriali, per garantire la vitalità delle zone rurali e la diversità dell'agricoltura nell'Unione Europea.

Gli obiettivi della nuova PAC non si discostano di molto rispetto a quelli della PAC attuale, anche se si evidenziano alcune peculiarità:

- l'accento sull'alimentazione, che rivaluta un ruolo della produzione agricola che era rimasto nascosto nelle ultime riforme. La Commissione ricorda le stime della Fao che prevedono un incremento del 70% della domanda alimentare da qui al 2050;

- l'enfasi sulle azioni a favore del clima, che esprime la nuova priorità dell'Unione Europea;

- il ruolo della diversità dell'agricoltura nell'UE, che intende valorizzare i diversi modelli agricoli europei, da quella di autosussistenza di alcune zone dell'Europa dell'Est, a quella moderna e industrializzata dell'Europa occidentale, a quella delle produzioni tipiche e differenziate dell'area del Mediterraneo.

Gli strumenti per attuare la riforma

Nelle intenzioni della Commissione europea, la nuova PAC dovrebbe mantenere una struttura fondata su due pilastri, con diverse modifiche e spostamenti tra il primo e il secondo, e tre categorie di strumenti:

- pagamenti diretti;

- misure di mercato;

- sviluppo rurale.

Il primo pilastro include i pagamenti diretti e le misure di mercato, in cui le norme sono chiaramente definite a livello europeo; il secondo pilastro comprende misure pluriennali di sviluppo rurale, in cui il quadro di opzioni è fissato a livello dell'Ue, ma la scelta finale dei regimi viene lasciata agli Stati membri o alle Regioni nell'ambito di una gestione congiunta. Di fatto, si ripropone l'attuale impalcatura della PAC, quindi la proposta del Commissario Dacian Ciolos non va nella direzione del superamento dei due pilastri, come veniva ipotizzato in alcune proposte. Anche se la struttura della nuova PAC non è rivoluzionaria, i cambiamenti sono molteplici: pagamenti diretti più equi (ovvero più uniformi), sostegno più orientato verso gli agricoltori attivi, strumenti di mercato semplificati, nuovi strumenti per migliorare il funzionamento della catena alimentare; politica di sviluppo centrata sull'innovazione, la competitività, il cambiamento climatico e che include anche la gestione del rischio.

Pagamenti diretti

I pagamenti diretti disaccoppiati rimangono la principale forma di sostegno all'agricoltura, ma con notevoli cambiamenti.

La Comunicazione sottolinea l'importanza di ridistribuire, riformulare e rendere più mirato il sostegno, con l'attribuzione di pagamenti diretti sulla base di criteri oggettivi ed equi, facilmente comprensibili per il contribuente.

I nuovi criteri dovrebbero essere sia economici (data la funzione di "sostegno al reddito" propria dei pagamenti diretti) che ambientali (per tener conto dei beni di pubblica utilità forniti dagli agricoltori). Il

sostegno dovrebbe essere maggiormente orientato verso gli agricoltori attivi. Questa è una delle novità più concrete della nuova PAC: il concetto di "agricoltore attivo" non è ben definito, ma sta a significare che i pagamenti diretti devono essere erogati con priorità agli agricoltori professionali.

La distribuzione dei pagamenti diretti dovrà essere più equa, prevedendo un margine di transizione per evitare gravi perturbazioni. In altre parole, la Commissione propone l'uniformità dei pagamenti (regionalizzazione), ma anche una gradualità nel processo di uniformazione. In pratica, nel 2014 non si registrerà l'azzeramento dei pagamenti storici, ma ci sarà un avvicinamento graduale ai pagamenti uniformi. Questo sostegno, che viene definito pagamento diretto disaccoppiato di base, dovrebbe essere uniforme per regione, fondato su titoli trasferibili ed attivabili su superficie agricole ammissibili.

C'è la possibilità di introdurre un massimale (tetto) ai pagamenti diretti erogati a singole grandi aziende. Al pagamento di base si aggiungono, altre tre tipologie di pagamenti diretti, erogati ad ettaro per incentivare un'agricoltura più verde:

- un pagamento ambientale (obbligatorio), commisurato ad azioni supplementari che vadano oltre le norme di base della condizionalità (ad esempio, la copertura vegetale, la rotazione dei seminativi, il pascolo permanente o il setaside ecologico);
- un pagamento per vincoli naturali specifici (definiti a livello europeo) e importi complementari versati tramite le misure di sviluppo rurale;
- un'opzione limitata di pagamento "accoppiato" per alcune forme di agricoltura particolarmente sensibili (simile all'attuale articolo 68).

Misure di mercato

Saranno due le tipologie di interventi alla base delle nuove misure di mercato della PAC:

- intervento pubblico e aiuto all'ammasso privato;
- azioni per il funzionamento della catena alimentare.

Le misure di mercato, come l'intervento pubblico e l'aiuto all'ammasso privato, attualmente già presenti nella PAC, vengono mantenute.

Ciò non vuol dire il ritorno alla vecchia PAC degli anni 1960-1990.

La Commissione precisa che, benché tali meccanismi di mercato costituissero gli strumenti tradizionali della politica agricola europea, le successive riforme hanno potenziato l'orientamento al mercato dell'agricoltura comunitaria riducendo queste misure a "reti di sicurezza", al punto che le scorte pubbliche sono state praticamente eliminate. Si ricorda che mentre nel 1991 le misure di mercato rappresentavano il 92% della spesa della PAC, solo il 7% del bilancio agricolo è stato loro destinato nel 2009. Quindi la nuova PAC non torna indietro.

Le misure di intervento pubblico e aiuto all'ammasso privato saranno mantenute come "reti di sicurezza", con una rivisitazione delle norme finalizzata alla loro razionalizzazione e semplificazione.

La vera novità sono le nuove azioni che la Commissione propone per migliorare il funzionamento della catena alimentare. Questa tipologia di intervento più volte annunciata rimane tuttavia priva di contenuti operativi e, per ora, resta un auspicio, in quanto non vengono citati gli strumenti operativi per attuarla.

Sviluppo rurale

La politica di Sviluppo rurale viene confermata nell'ambito del secondo pilastro della PAC, ma subisce un certo ridimensionamento. Nella Comunicazione non viene più sostenuto che lo Sviluppo rurale debba diventare il principale strumento nell'ambito della PAC e scompare la "Modulazione" che per 10 anni aveva avuto il ruolo di trasferire risorse dal primo al secondo pilastro. La Commissione ribadisce il ruolo della politica di Sviluppo rurale che ha permesso di rafforzare la sostenibilità economica, ambientale e sociale del settore agricolo e delle zone rurali. Inoltre, afferma la necessità di integrare in tutti i programmi le nuove sfide in materia di ambiente, cambiamento climatico e innovazione.

Si attira l'attenzione sull'importanza delle vendite dirette e dei mercati locali, nonché sulle esigenze specifiche dei giovani agricoltori e di coloro che iniziano l'attività.

L'approccio Leader verrà confermato ed ulteriormente integrato nella politica di Sviluppo rurale. Ai fini di una maggiore efficacia si propone di adottare una strategia più basata sui risultati, se del caso con obiettivi quantificati. In altre parole, si vuole superare la forte connotazione burocratica dell'attuale politica di Sviluppo rurale, per mirare più ai risultati che alle procedure.

Uno dei nuovi elementi della futura politica di Sviluppo rurale dovrebbe essere un pacchetto di strumenti per la gestione dei rischi che contribuiscano ad affrontare in modo più efficace le incertezze dei mercati e l'instabilità dei redditi.

Gli Stati membri dovrebbero poter disporre di opzioni per far fronte ai rischi legati alla produzione e al reddito, con possibilità che vadano da un nuovo strumento di stabilizzazione dei redditi compatibile con il Wto a un sostegno rafforzato agli strumenti assicurativi e ai fondi comuni. La gestione del rischio nel secondo pilastro, attualmente nell'Articolo 68, è un'assoluta novità che presuppone, da un lato, l'importanza di questo strumento, ma anche l'incapacità di attivare misure orizzontali e diffuse a livello comunitario.

Tre opzioni per una nuova PAC

Nella Comunicazione sul futuro della politica agricola europea, la Commissione delinea tre opzioni per orientare la nuova PAC verso il 2020.

- 1) cambiamenti gradualmente per ovviare alle carenze più urgenti della PAC;
- 2) rendere la PAC più ecologica, equa, efficiente ed efficace;
- 3) smantellamento della PAC, ovvero abbandono delle misure di sostegno al reddito e delle misure di mercato per concentrare l'azione sugli obiettivi in materia di ambiente e cambiamento climatico.

Si tratta di una discussione piuttosto accademica e superflua, visto che la Commissione indica chiaramente la seconda opzione come quella più percorribile. In altre parole, non ci sarà né lo smantellamento della PAC né una riforma graduale, ma una trasformazione verso nuovi obiettivi e nuovi strumenti.

Tra continuità e cambiamento

La nuova PAC procede nel segno della continuità: è scongiurato il pericolo del suo smantellamento e della sua totale trasformazione. Questo, però, non significa mantenere tutto invariato: la Commissione identifica in modo chiaro alcuni grandi cambiamenti, sia sul fronte degli obiettivi che degli strumenti.

Per quanto riguarda gli obiettivi, la nuova PAC va nella doppia direzione del sostegno al reddito e del sostegno ai beni pubblici (remunerare i servizi collettivi che gli agricoltori forniscono alla società).

Un'altra reale novità è il concetto di riservare il sostegno ai soli agricoltori attivi. I pagamenti disaccoppiati saranno mantenuti, ma profondamente riformati, con importi più bassi, omogenei a livello territoriale e selettivi. Non ci saranno più aziende che sopravvivono solamente con il sostegno della PAC.

Nella nuova PAC ci sarà il tema del funzionamento delle filiere, ma è ancora troppo evanescente dal punto di vista della portata operativa.

La politica di Sviluppo rurale non avrà la stessa enfasi del passato; si andrà verso una riconferma sulla base di una programmazione pluriennale, con priorità più chiare, ma anche con più flessibilità.

(Fonte: ue; agricoltura24)

Ambiente e clima punti di forza della futura PAC

Meno sostegno al reddito e più programmazione. Il Presidente Napolitano si dice allarmato per una politica, quella italiana, che non presta la giusta attenzione all'agricoltura

Una PAC più ecologica-equa-efficiente-efficace, abbandonare le misure di semplice sostegno al reddito o di mercato per concentrarsi su obiettivi strategici quali l'ambiente e i cambiamenti climatici. E' questa l'opzione su cui la Commissione europea intende puntare per dar vita ad una nuova PAC.

Il Commento del Commissario europeo

È necessario rendere la PAC più "verde", ha sottolineato Ciolos nel corso della presentazione della Comunicazione sul futuro della PAC, aggiungendo che la politica agricola europea non riguarda solo gli agricoltori, ma tutti i cittadini in quanto consumatori e contribuenti. Occorre dunque pensare una politica che sia più comprensibile per il grande pubblico e chiarisca i vantaggi collettivi offerti dagli agricoltori (beni pubblici) all'intera società. L'agricoltura europea deve essere competitiva non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto il profilo ambientale.

Dal confronto alle proposte legislative passando per il budget

Al termine dei confronti sulla strategia da adottare, che in queste settimane e nei prossimi mesi terranno banco in tutti gli Stati membri, la Commissione europea, intorno alla metà del 2011, presenterà delle proposte legislative. Non è ancora chiaro, però, quale sarà il budget destinato all'agricoltura nella nuova programmazione economica europea per il periodo 2014-2020, e questo non è un problema da poco. L'incertezza sulle risorse finanziarie a disposizione è dunque una delle questioni chiave, che non riguarda solo il periodo 2014-2020, ma anche il bilancio 2011, su cui si stanno già scontrando Parlamento e Consiglio (ma anche alcuni Stati membri, quali Svezia, Gran Bretagna e Olanda hanno fatto capire che sul capitolo agricolo ci sarà da battere).

La voce del Parlamento europeo

Una situazione difficile che rischia di rendere inconsistente ogni ipotesi di riforma, tanto che il Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, ha affermato che "la certezza del quadro finanziario rappresenta per il Parlamento la condizione *sine qua non* per definire le nuove regole della politica agricola europea. Senza un quadro chiaro e definito delle risorse non approveremo alcuna disposizione legislativa".

L'allarme del Presidente Giorgio Napolitano

Il settore agricolo italiano, per il quale attualmente l'UE investe oltre il 40% del suo budget, ha subito negli ultimi dieci anni un forte calo. Le aziende agricole sono diminuite del 27% e l'incidenza dell'agricoltura sul Pil è passata, tra il 2000 e il 2009, dal 2,5% al 1,6%. Anche i lavoratori impegnati nel settore sono diminuiti: escludendo gli occupati stagionali, sono passati da 1.371.000 a 1.322.000, nel 2009. Una situazione definita allarmante anche dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha sottolineato che "l'agricoltura italiana è in crisi, ma invece di prestare un'attenzione preoccupata, viene quasi del tutto ignorata dal dibattito politico". Secondo Napolitano "l'accento va posto sul nesso tra l'azione necessaria per superare i fattori di crisi e contrastare i rischi di decadimento dell'attività produttiva agricola, in particolare i fenomeni di abbandono di vaste aree collinari e montane cui conseguono eventi drammatici di dissesto idrogeologico, e un rinnovato impegno a puntare sulle potenzialità offerte dal nostro patrimonio storico, di civiltà e di bellezza, e per lo sviluppo diffuso di un turismo di qualità altamente competitivo".

PAC e sicurezza alimentare

Secondo Copa-Cogeca, il mantenimento di un forte primo pilastro della PAC risulta essenziale per salvaguardare la sicurezza alimentare e garantire un settore agroalimentare efficiente e competitivo sotto il profilo economico

Questa richiesta s'iscrive nel quadro del dibattito dei Ministri sui piani della Commissione europea relativi alla PAC verso il 2020. Durante un incontro con il Ministro belga dell'Agricoltura, Sabine Laruelle, il Presidente del Copa, Pdraig Walshe, ha ricordato che "nell'UE i redditi agricoli sono già crollati del 12% l'anno scorso e il numero di agricoltori continua a diminuire, a scapito delle zone rurali. Di fronte alla crescente volatilità del mercato, gli agricoltori non possono accettare ulteriori pressioni che mettano a repentaglio la loro sopravvivenza. Sebbene salutiamo con soddisfazione l'intenzione del Commissario all'Agricoltura di avere una PAC forte dopo il 2013, siamo preoccupati per il fatto che i piani della Commissione porteranno a un incremento dei costi di produzione per gli agricoltori. La nuova proposta della Commissione, infatti, consistente in una maggiore integrazione obbligatoria degli aspetti ambientali nella PAC sarebbe plausibile soltanto qualora venisse aumentato l'attuale capitolo agricolo".

Il ruolo economico degli agricoltori (attivi)

Il Presidente del Copa ha aggiunto: "È d'uopo porre maggiormente l'accento nella PAC sul rafforzamento del ruolo economico di produzione degli agricoltori in modo tale da salvaguardare la sicurezza alimentare per i 500 milioni di consumatori e da mantenere i 28 milioni di posti di lavoro nel settore agricolo. Innanzitutto, devono essere mantenuti in futuro i pagamenti diretti della PAC destinati agli agricoltori. Occorre poi confermare le attuali misure comunitarie di gestione del mercato e introdurre di nuove. Accogliamo con favore l'orientamento di Dacian Ciolos di voler destinare il sostegno diretto agli agricoltori attivi e chiediamo ai Ministri dell'Agricoltura dell'UE di tenerne conto. Sosteniamo anche l'ulteriore sviluppo del sistema di consulenza aziendale e vogliamo assicurare che tale misura aiuti gli agricoltori europei a diventare più competitivi.

Soddisfare la domanda alimentare mondiale

Paolo Bruni, Presidente della Cogeca, sottolinea che "nella prospettiva di un aumento della domanda alimentare mondiale, è necessario che il settore agroalimentare europeo sia dinamico e competitivo. L'esigenza di promuovere le cooperative agricole è salita fra le priorità dell'agenda politica nel pieno dell'attuale crisi economica. Invitiamo pertanto i Ministri a introdurre delle misure volte a consolidare la posizione degli agricoltori europei nella filiera alimentare. Vogliamo che gli agricoltori europei e le loro cooperative ottengano prezzi migliori poiché ricevono attualmente solo una frazione del prezzo di vendita al dettaglio. Si potrebbe conseguire tale scopo attraverso una revisione delle norme europee in materia di concorrenza per consentire alle organizzazioni di produttori, in particolare alle cooperative, di crescere di

dimensioni e di scala, aumentando la loro competitività e contribuendo a ripristinare l'equilibrio nella filiera alimentare". In conclusione, il Presidente della Cogeca ha ricordato che "una PAC forte è fondamentale per mantenere un settore agroalimentare prospero, ma questo obiettivo non può essere raggiunto senza un bilancio comunitario forte". (Fonte: cc)

Allevamento: iniziative contro la volatilità dei prezzi

Per far fronte alla crisi che sta colpendo il settore, il Parlamento europeo chiede meccanismi di controllo sulla volatilità dei prezzi e la speculazione

Il settore dell'allevamento sta affrontando un periodo di crisi dovuto all'incremento dei costi di produzione, all'aumento della competitività dei Paesi extra europei, a prezzi bassi pagati agli allevatori e a elevati costi per conformarsi agli standard europei ambientali, nonché a costi eccessivi per rispettare le norme sul benessere degli animali, la sicurezza alimentare e le condizioni di lavoro. Per cercare di migliorare questa difficile situazione, il Parlamento ha approvato una risoluzione che contiene una serie di raccomandazioni. In primis, introduce meccanismi di mercato flessibili ed efficienti per limitare l'incidenza della volatilità dei prezzi, in particolare attraverso l'applicazione di una rete di sicurezza. Inoltre, dato che gli allevatori devono rispettare severi standard ambientali e di qualità, il Parlamento chiede la garanzia che per le importazioni dai Paesi terzi vengano rispettate le medesime severe regole UE. (Fonte: pe)

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

L'impegno dell'Unione Europea per salvaguardare l'apicoltura

Controlli più efficienti, etichette più trasparenti e maggiore ricerca sono le azioni che l'UE intende perseguire

Il settore apicolo è sempre più in difficoltà: aumenta la mortalità delle api e diminuiscono gli apicoltori. Le dirette conseguenze di questi fattori si ripercuotono sulla produzione alimentare europea dato che l'84% delle specie di piante e il 76% della produzione alimentare dipendono dall'impollinazione. Per fronteggiare la crisi, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che chiede alla Commissione di aumentare l'aiuto al settore apicolo nel contesto della riforma della PAC post 2013, attraverso una revisione della legislazione e un aumento dei finanziamenti e degli investimenti in ricerca. Da parte sua, Paolo De Castro, presidente della commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento, ha dichiarato che "condizioni di marketing difficili, volatilità dei prezzi e aumento della mortalità sono solo alcuni dei fattori di criticità che mettono a rischio questo settore così strategico per la sostenibilità ambientale e la biodiversità". Le richieste mosse riguardano l'etichettatura per evitare comunicazioni errate ai consumatori e i controlli alle frontiere che dovrebbero essere più efficaci per evitare il commercio di prodotti di scarsa qualità. Inoltre, anche la politica veterinaria europea dovrebbe essere modificata al fine di includere le patologie che colpiscono le api e sostenere la ricerca indipendente sulla mortalità e assicurare che tutti i dati sugli effetti delle colture Ogm e dei pesticidi sulle diverse specie di api siano resi pubblici. Infine, si chiede una revisione delle regole europee sui pesticidi e i prodotti per le piante per permettere una valutazione dei rischi dell'esposizione delle colonie di api a tali sostanze. (Fonte: pe)

Bilancio UE 2011 ai blocchi di partenza

Gli eurodeputati sono pronti a chiudere l'accordo sul bilancio 2011 entro i limiti proposti dal Consiglio a condizione che i Governi dei 27 Stati membri accettino le proposte del Parlamento su flessibilità e prospettive finanziarie

Con 486 voti a favore, 64 contrari e 21 astensioni gli eurodeputati hanno deciso di favorire il conseguimento di un accordo sul bilancio 2011 e sugli elementi correlati in tempi molto stretti, ma a tre condizioni: flessibilità, nuove risorse proprie e ruolo del Parlamento nella procedura per le prospettive finanziarie. Vediamo in sintesi di cosa si tratta.

Flessibilità

I parlamentari chiedono di raggiungere un accordo sui meccanismi di flessibilità, che devono essere adottati dal Parlamento e a maggioranza qualificata dal Consiglio, per consentire in futuro un finanziamento adeguato delle nuove politiche e la strategia "Europa 2020". Prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, per la messa a disposizione dello 0,03% di flessibilità bastavano la maggioranza qualificata in seno al Consiglio e la maggioranza di 3/5 in Parlamento. Un meccanismo che (a titolo di esempio) è stato utilizzato per finanziare il progetto Galileo, per alleviare la crisi alimentare nei paesi africani e per finanziare

il pacchetto di ripresa economica messo in atto l'anno scorso. Il Parlamento chiede di mantenere la stessa procedura per il futuro.

Risorse proprie

I deputati chiedono alla Commissione di presentare delle proposte sulle nuove risorse proprie per l'Unione Europea e al Consiglio l'impegno di discutere tali proposte con il Parlamento nell'ambito del processo negoziale per il prossimo quadro finanziario pluriennale (Qfp), come era stato previsto nell'Accordo interistituzionale del 2006 sulle questioni di bilancio. Il Presidente della Commissione, José Manuel Barroso, ha sottolineato che presenterà tali proposte prima della fine di giugno 2011. Il Parlamento, il Consiglio e la Commissione sono obbligati dal Trattato ad adottare ogni misura necessaria per facilitare l'adozione del Qfp.

Metodo di lavoro per licenziare le prospettive finanziarie 2014-2020

Gli eurodeputati chiedono un accordo tra le tre Istituzioni europee su un metodo di lavoro che preveda la partecipazione del Parlamento al processo negoziale del prossimo Qfp. Il primo round di negoziati è iniziato con la proposta della Commissione in aprile, la posizione del Consiglio ad agosto e quella del Parlamento votata a ottobre. Il piano originario era di trovare un accordo durante il periodo di conciliazione, che è terminato il 15 novembre.

Comitato delle Regioni: priorità per il 2011

Strategia "Europa 2020", riforma della PAC e della politica di coesione, negoziati sul bilancio: sono queste le priorità 2011 del CdR

I membri del CdR si attendono che l'Unione Europea sostenga gli sforzi, non solo finanziari, messi in atto lontano da Bruxelles da regioni e città di tutti gli Stati membri. E' questo in sintesi il messaggio della risoluzione sulle priorità politiche del CdR per il 2011 adottata nel corso della sessione plenaria di inizio dicembre. Nell'occasione, il Presidente dell'esecutivo, José Manuel Barroso, ha illustrato nei dettagli il programma di lavoro della Commissione per il prossimo anno. Il giorno precedente, vigilia della sessione plenaria, il CdR aveva promosso un forum sul tema delle nuove prospettive per le economie locali e regionali. Tra gli altri, era presente il Commissario per il Mercato Unico e i servizi, Michel Barnier, invitato a partecipare all'iniziativa per chiarire le conseguenze che avrà per gli enti regionali e locali la riforma del mercato interno da lui appena avviata. (Fonte: pe)

Tavola rotonda sulle risorse fitogenetiche

L'iniziativa è stata organizzata dal Governo italiano con il sostegno della FAO

Ministri e rappresentanti di numerosi Paesi membri della FAO si sono incontrati a Roma per valutare l'importanza del Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche nell'affrontare i problemi del cambiamento climatico, della sicurezza alimentare e dell'erosione genetica. Si è discusso anche della possibilità di espandere il fondo per la distribuzione dei benefici del Trattato. Si ricorda che il Trattato, del 2004, ratificato finora da 126 nazioni, ha stabilito un sistema globale per fornire ad agricoltori, selezionatori e scienziati un accesso agevolato alle risorse fitogenetiche. Il Trattato ha anche sollecitato una giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo di tali risorse per la produzione agro-alimentare. Questo è stato realizzato tramite la creazione di un fondo destinato a finanziare i progetti agricoli che promuovano la conservazione della biodiversità. Finora, il fondo ha ottenuto stanziamenti per quasi 18 milioni di dollari. La biodiversità agricola, basilare per la produzione di cibo, è in grave declino per effetto della modernizzazione, dei cambiamenti delle abitudini alimentari e dell'aumento di densità della popolazione. Il cambiamento climatico ha reso questo problema ancor più pressante poiché ha reso necessario conservare tutte quelle colture sviluppatesi nel corso dei millenni in grado di resistere ad inverni freddi o ad estati calde. (Fonte: fao)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Clima: la voce degli Enti Locali

In occasione del vertice sul clima che si chiude oggi a Cancun, il "Tavolo di Lavoro nazionale degli Enti Locali per il clima" ha consegnato al Governo italiano un documento propositivo

Gli Enti locali hanno confermato il loro pieno appoggio agli obiettivi europei del "20-20-20" aderendo alla proposta di un "Patto Territoriale delle Regioni e delle Autorità Locali nell'ambito della Strategia Europa 2020" formulata dal Comitato delle Regioni. Nel documento viene evidenziata la possibilità di elevare al 30% l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e per questo le Regioni chiedono al Governo italiano di essere coinvolte attivamente nella redazione di un Programma Nazionale per il Clima e ribadiscono la necessità di escludere dal Patto di Stabilità gli investimenti locali in progetti finalizzati alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico. Sono questi i principali elementi del documento consegnato al Governo alla vigilia del vertice di Cancun (si veda al riguardo la notizia a pagina 14) e presentato a Roma dal "Tavolo di lavoro nazionale degli Enti locali per il clima" nella sede della Rappresentanza della Commissione europea.

Un nuovo Patto sul clima

Il testo, sottoscritto da Agenda 21, AICCRE, Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci), Associazione dei Comuni Virtuosi, l'Istituto Nazionale di Urbanistica, Kyoto Club e l'Unione Province Italiane (Upi), sottolinea l'urgenza di arrivare a un patto efficace sul clima che sostituisca il Protocollo di Kyoto in scadenza nel 2012 e la necessità di lavorare, come riconosciuto a Copenaghen lo scorso anno, per mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2 gradi centigradi. Le Associazioni sottolineano la necessità di mettere in prima linea le città e i territori nella lotta al cambiamento climatico, attraverso provvedimenti concreti, visto che l'80% delle emissioni di gas serra di origine antropica sono prodotte nei centri urbani. Le politiche per la mobilità pubblica, il risparmio energetico negli edifici, la limitazione del consumo di suolo, possono rappresentare infatti uno strumento fondamentale per un'efficace contenimento del cambiamento del clima.

"Le Città e le Autorità Locali italiane – si legge nel testo – individuano in una economia locale a basse emissioni di carbonio, ecologica ed efficiente nell'uso delle risorse l'elemento centrale per il rilancio del Paese e per la creazione di nuovi posti di lavoro non delocalizzabili. Investire sul cambiamento climatico promuove l'innovazione, sostiene il mercato interno e migliora la competitività dell'Italia nel panorama internazionale".
(Fonte: aiccre)

Agricoltura biologica

Presentata da Veneto Agricoltura a Bruxelles la "Piattaforma tecnologica europea per l'agricoltura biologica"

Si chiama "Piattaforma tecnologica europea per l'agricoltura biologica" e la sua finalità è quella di formulare una visione comune sull'avanzamento del comparto a livello comunitario e nazionale da attuarsi attraverso l'attività delle diverse diramazioni negli Stati membri. Scopo della Piattaforma è anche quello di individuare le linee di ricerca più promettenti, predisponendo una Agenda strategica di ricerca. Nei giorni scorsi, ruolo e obiettivi della Piattaforma sono stati presentati da Veneto Agricoltura presso la sede di Bruxelles della Regione Veneto. La presentazione, curata dal coordinatore scientifico Eduardo Cuoco, ha coinvolto i membri del gruppo di lavoro Biotech-Food, in particolare i tecnici che si occupano del settore agroalimentare nell'ambito della Rete Errin (European Research and Innovation Network; www.errin.eu). Si ricorda che le Piattaforme tecnologiche europee, riconosciute e approvate dall'UE, si pongono quale obiettivo principale quello di far incontrare le esigenze dell'industria e degli altri attori economici e sociali, permettendo di definire un quadro di riferimento basilare per le parti interessate allo scopo di stabilire priorità, tempi e piani di azione in relazione a questioni di importanza strategica per il futuro dell'Europa. La Piattaforma tecnologica per l'agricoltura biologica è nata nel 2007 dalla collaborazione tra il Gruppo europeo della federazione internazionale dei movimenti dell'agricoltura biologica (IFOAM) e la società internazionale della ricerca in agricoltura biologica (ISOFAR). (Fonte: va)

Sportello Unico Agricolo

La prima mossa vincente per rivoluzionare l'agricoltura regionale. Il commento di Coldiretti

"Ecco la prima mossa per rivoluzionare il primario". Commenta così Coldiretti Veneto l'esito positivo della IV^a Commissione consiliare agricoltura che ha approvato (si veda anche notizia successiva) un programma di attività dettagliato che individua argomenti, obiettivi e termini per il concreto rilancio del settore. "La politica

regionale azzarda e lancia la sfida all'agricoltura – continua Coldiretti – che impegna meno dell'1% del bilancio regionale nonostante significhi molto in termini di valorizzazione delle produzioni tipiche, conservazione del territorio e il mantenimento delle caratteristiche identitarie degli ambiti rurali". Si chiama Sportello Unico Agricolo ed è la coraggiosa riorganizzazione della burocrazia regionale per liberare risorse umane e finanziarie a favore delle oltre 80 mila imprese agricole iscritte alla Camera di Commercio. E' questo il punto decisivo dei dieci punti già presentati alla Giunta dall'Assessore all'Agricoltura Franco Manzato, che introduce la fusione degli Ispettorati Provinciali Agrari con l'Avepa. Una soluzione che consente di razionalizzare le spese per le sole sedi fisiche amministrative pari a 900 mila euro l'anno. Quindi per i costi diretti espliciti nell'arco dei cinque anni si può valutare un'economia di oltre 10 milioni di euro a cui si aggiungono i risparmi indiretti - ma non meno importanti - legati alla sburocratizzazione. Un piano di semplificazione delle procedure burocratiche che ha l'unico obiettivo di sgravare gli operatori agricoli da un insieme complesso di norme che rendono spesso di difficile accesso autorizzazioni, richieste di contributi, pratiche istituzionali quotidiane. Calcoli alla mano, Coldiretti Veneto misura una sforbiciata per le imprese, grazie alla riduzione di code e spole tra uffici pubblici, di quasi 35 milioni di euro l'anno. (Fonte: cld)

Attività della Commissione Agricoltura del Consiglio Regionale del Veneto

Sono ben quattro i provvedimenti licenziati nella seduta del 23 novembre scorso: Sportello Unico Agricolo,

Sportello Unico Agricolo

Il più atteso era il parere consultivo che la Commissione Agricoltura doveva alla Giunta regionale riguardo la costituzione dello "Sportello Unico Agricolo" presso AVEPA. Lo scorso mese di luglio, la Giunta regionale aveva adottato il provvedimento relativo allo Sportello e al connesso trasferimento delle funzioni e del personale dagli ispettorati regionali per l'agricoltura (IRA) ad AVEPA e aveva inviato il provvedimento in Consiglio per il prescritto parere. Già nella precedente legislatura (circa a metà del 2009) analogo provvedimento era stato adottato dalla Giunta regionale, ma il mancato pronunciamento da parte della precedente Commissione consiliare aveva interrotto l'iter. Gli obiettivi che la Giunta regionale intende perseguire con la costituzione dello Sportello Unico Agricolo sono:

- completare il processo di decentramento di funzioni nel settore primario, nell'ambito del processo di rafforzamento del ruolo programmatico della Regione;
- affidare ad AVEPA la gestione delle funzioni amministrative attualmente svolte dagli ex ispettorati regionali dell'agricoltura;
- assegnare alla stessa AVEPA il personale regionale, i beni strumentali e le risorse finanziarie relative.

In particolare le funzioni amministrative svolte dagli IRA e che ora verranno affidate ad AVEPA riguardano la certificazione di qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP) e l'approvazione del piano aziendale in materia di edificabilità rurale (L.R. 11/2004). Complessivamente il personale interessato è rappresentato da 121 unità, di cui 5 dirigenti (nel frattempo diventati 2). L'attivazione è prevista a partire dal 1° gennaio 2011. Nelle audizioni effettuate dalla Commissione Agricoltura le rappresentanze sindacali dei dipendenti regionali si sono dichiarate nettamente contrarie all'operazione mentre in modo favorevole si sono espresse le organizzazioni professionali agricole.

I consiglieri di maggioranza (Lega e PDL) si sono espressi a favore del provvedimento. Hanno votato contro PD, IDV e Federazione della sinistra. Si è astenuto l'UDC.

Disciplina abbattimento olivi

All'unanimità invece è stato approvato il testo di legge di iniziativa dello stesso presidente della Commissione Agricoltura, Davide Bendinelli, che disciplina l'abbattimento degli alberi di olivo (progetto di legge n. 82), tutt'ora regolata da un decreto luogotenenziale risalente al 1945. La finalità della nuova disciplina è quella di coniugare i valori di tutela dell'ambiente e del paesaggio con l'esigenza di assicurare la convenienza economica alla coltivazione degli oliveti. A tal fine quindi vengono previste e regolamentate le deroghe al divieto di libero abbattimento e le procedure relative vengono attivate dagli imprenditori agricoli presso gli uffici dei comuni nel cui territorio sono ubicate le piante da abbattere. L'applicazione della disciplina comunque non riguarda:

- a) gli alberi di olivo con finalità esclusivamente ornamentale o decorativa dei giardini e parchi;
- b) gli alberi monumentali di olivo inseriti nell'elenco di cui alla L.R. 9 agosto 2002, n. 20 "Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali";

c) gli alberi di olivo estirpati nell'ambito di azienda vivaistica da soggetto titolare dell'autorizzazione di cui alla L.R. 12 aprile 1999, n. 19 "Norme per la tutela e la valorizzazione della produzione orto-floro-frutticola e delle piante ornamentali".

Biomasse legnose

Unanimità della Commissione consiliare anche per il prosieguo in Aula del progetto di legge n. 67 che modifica la L.R. n. 8 del 2006 relativa all'utilizzazione di biomasse legnose per scopi energetici. La modifica interviene contemporaneamente su due fronti.

Il primo è quello di favorire la messa a disposizione di idonee superfici per lo stoccaggio del materiale legnoso (piattaforme logistiche), in particolare legno cippato, nelle aree classificate agricole, limitrofe ai boschi o prossime alle sedi di lavorazione o utilizzazione delle biomasse. A tal fine viene prevista una specifica deroga alla disciplina regionale in materia urbanistica per quanto riguarda la realizzazione di insediamenti agroindustriali.

La seconda modifica (relativa alla definizione di superfici a "non bosco") prevede di incrementare le disponibilità di materiale legnoso da utilizzarsi per scopi energetici attraverso l'utilizzazione di macchie boscate o boschetti di dimensioni inferiori a 5.000 metri quadrati e il recupero produttivo di superfici a prato e a pascolo colonizzate da specie arbustive o arboree.

4° bando "Insediamento giovani agricoltori"

Infine, la Commissione Agricoltura ha espresso all'unanimità il proprio parere favorevole al 4° bando per l'insediamento dei giovani agricoltori nella forma della progettazione integrata aziendale, cosiddetto "Pacchetto giovani". Rispetto al testo adottato dalla Giunta regionale, la Commissione consiliare, accogliendo le osservazioni presentate dalla Coldiretti, ha chiesto la ridefinizione del periodo di insediamento dal 1° dicembre 2009 al 31 gennaio 2011 e, tra i criteri di priorità, la previsione di punteggi anche per diplomi e lauree diverse da quelle del settore agricolo o veterinario e l'allungamento da 4 a 6 anni del periodo di esercizio dell'attività agricola in qualità di coadiuvante. (Fonte:)

Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013

(In collaborazione con la Direzione regionale Piani Programmi Settore primario, Autorità di Gestione del PSR)



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Conferenza Regionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale

In Veneto il federalismo parte dall'agricoltura

"L'agricoltura è un settore dove possiamo sperimentare concrete forme di autonomia amministrativa e gestionale capaci di anticipare ed essere d'esempio per il federalismo che serve all'Italia". E' il messaggio lanciato dall'Assessore all'Agricoltura, Franco Manzato, in apertura del quinto seminario tematico della Conferenza Regionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale, tenutosi a Legnaro a inizio dicembre. L'ultimo appuntamento è fissato per l'11 febbraio 2011, a Padova presso la Fiera, dove è in programma il Congresso finale.

Grazie all'agricoltura, secondo Manzato, il Veneto ha anticipato i tempi sulla strada che porta verso un assetto federalista delle istituzioni. "Su questo fronte la nostra Regione si è data un'organizzazione per molti aspetti inedita nel panorama italiano: dall'istituzione del tavolo di concertazione (verde e agroalimentare), alla creazione di un Organismo pagatore regionale, dagli investimenti sul sistema di sussidiarietà delegato ai Centri di assistenza agricola, allo sviluppo di una piattaforma informativa, all'adozione di modelli di forte cooperazione e interazione. Nella stessa direzione va anche lo Sportello Unico (sull'argomento, si vedano anche notizie a pagg. 8 e 9) su cui si è già espressa positivamente la Commissione consiliare, esempio di

una profonda e coraggiosa riorganizzazione della burocrazia regionale, finalizzata a far risparmiare tempo e denaro alle aziende”.

Tra le priorità emerse nel corso dell’incontro del 2 di dicembre c’è stata senz’altro quella di far incidere maggiormente il Veneto nei processi decisionali nella definizione, ad esempio, dei regolamenti europei. “E’ costume italiano - ha affermato Pierluigi Petrillo, dell’Università la Sapienza di Roma - intervenire in questi tavoli con diplomatici, preparati, ma generalisti. E’ ora di inviare presso le Istituzioni comunitarie i tecnici: gli esperti di latte al tavolo del latte, quelli esperti di reflui zootecnici al tavolo dei reflui, ecc. Un’abitudine che vale anche per la Regione Veneto, tanto per i rapporti con Bruxelles quanto a livello nazionale nella Conferenza Stato-Regioni. Va avviata perciò una concreta azione di lobbying con i nostri rappresentanti nelle Istituzioni e tutti i portatori d’interesse del mondo agricolo, che superi le ideologie e le logiche di schieramento politico”.

Chiuso il ciclo dei cinque seminari tematici, la Conferenza guarda ora all’evento finale dove verrà presentata l’Agenda delle priorità dell’agricoltura veneta. Il Congresso conclusivo si terrà alla Fiera di Padova il prossimo 11 febbraio. Per inviare invece i propri contributi sui temi della Conferenza, c’è tempo fino al 20 dicembre, quando verrà chiusa la consultazione on-line attualmente aperta sul sito www.venetorurale2013.org

Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013

Valutazione intermedia del PSR: si riunisce il Comitato di Sorveglianza

I componenti del Comitato di Sorveglianza del PSR Veneto si ritroveranno a Mestre il prossimo 16 dicembre. L’argomento principale sul tappeto sarà la relazione di valutazione intermedia dei lavori, che verrà presentata dall’Autorità di Gestione e che rappresenta un momento importante per il prosieguo della programmazione 2007-2013 dello Sviluppo rurale regionale e la modifica al regolamento interno al fine di rendere più snella ed efficace l’attività del Comitato di Sorveglianza. Per maggiori informazioni:

<http://www.regione.veneto.it/Economia/Agricoltura+e+Foreste/Sviluppo+Rurale/Programmazione+2007+-+2013/Comitato+di+Sorveglianza.htm>

Leader: tra potenziale inespresso e buone pratiche. Relazione della Corte dei Conti europea

Sono raccomandazioni a tutto campo quelle arrivate dalla Corte dei Conti europea e indirizzate a tutti i soggetti coinvolti nella programmazione Leader. Nella Relazione speciale n. 5-2010, l’organo europeo di controllo mette in risalto luci e ombre di questo particolare settore delle politiche di sviluppo rurale, per il quale è stato programmato fino al 2013 un contributo piuttosto consistente, che supera i 5 miliardi di euro. Secondo la Relazione, che è il risultato di un’analisi a campione su alcuni GAL europei, l’approccio dal “basso verso l’alto” è risultato limitato nei GAL che hanno concesso la maggioranza delle sovvenzioni alle stesse organizzazioni, tanto che le strategie si sono dimostrate quasi irrilevanti e poco più che uno strumento per richiedere finanziamenti all’Autorità di Gestione. Molto da fare c’è anche sul piano della trasparenza (in termini di «valutazione dei progetti e delle decisioni di selezione» e di «necessità di procedure intese ad evitare qualsiasi rischio di conflitti di interessi»), e dell’efficienza («in alcuni casi pare che il loro obiettivo sia stato di spendere il massimo possibile, invece di ottenere i massimi risultati possibili»).

I richiami della Corte dei Conti non riguardano solo i GAL, ma anche la stessa Commissione europea e gli Stati membri che condividono la responsabilità in merito alla supervisione dell’operato. Per questo sono state elaborate sei specifiche raccomandazioni che riguardano la chiarezza legislativa, il conflitto di interessi, l’armonizzazione tra strategie locali e programmazione dello sviluppo rurale, la misurabilità degli obiettivi (anche attraverso un riesame delle strategie dei GAL), il controllo sull’efficienza e l’efficacia dell’approccio Leader, il controllo sulla sana gestione finanziaria attraverso il coordinamento degli Stati membri. La relazione completa può essere scaricata da:

<http://www.europarl.europa.eu/document/activities/cont/201011/20101117ATT95792/20101117ATT95792IT.pdf>

Diari della Terra: ad Anguillara (Pd) la tappa conclusiva della mostra fotografica

Ultimo atto del circuito espositivo “Diari della Terra”. Le immagini dello sviluppo rurale veneto saranno in mostra ad Anguillara Veneta fino al 14 dicembre. Dopo undici mesi e ben diciassette tappe che hanno

coinvolto tutte e sette le province della regione, la mostra dedicata al Primo Premio Internazionale di fotografia finanziato con fondi FEASR a sostegno del patrimonio rurale del Veneto, chiude i battenti.

Qui la mostra fotografica sarà ospite del Teatro Concordia (Piazza Matteotti 20), dal 30 novembre al 14 dicembre. L'appuntamento finale di "Diari della Terra" sarà realizzato in collaborazione con il GAL Bassa Padovana e il Comune di Anguillara Veneta. Orari: da lunedì a venerdì 10.00-12.00; sabato e domenica apertura pomeridiana dalle 19.00 alle 23.00. Per maggiori informazioni: www.diaridellaterra.it

APPUNTAMENTI

Al via il tour 2010-2011 di Europe Direct Veneto nelle scuole

Prenderà il via giovedì 16 dicembre, con un incontro presso la scuola media di Pettorazza Grimani (Ro), il "tour" che porterà gli esperti di Veneto Agricoltura-Europe Direct Veneto ad incontrare, nel corso dell'anno scolastico 2010-2011, migliaia tra studenti e insegnanti delle scuole del Veneto. Obiettivo delle "Lezioni sull'Unione Europea", progetto realizzato d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, è quello di avvicinare i giovani all'Europa, alle sue Istituzioni, alle sue principali politiche e al suo ruolo nel mondo. Gli incontri si svolgeranno in numerose scuole di tutte le province venete. Per informazioni, contattare la Redazione.

Energia da biomassa

Il 17 dicembre, presso la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (TN), si terrà una giornata dimostrativa per presentare i primi risultati del progetto Biotec, incentrato sulla raccolta e combustione dei sarmenti di vite e sugli aspetti ambientali legati all'utilizzo energetico della biomassa agro-forestale. Il progetto BioTec, "Analisi delle tecniche di combustione e ricerca sui processi di produzione di biocombustibili da biomasse agroforestali", è relativo allo studio delle potenzialità di utilizzo della biomassa di scarto agro-forestale per fini energetici. L'uso dei residui agro forestali per la conversione energetica e/o i processi di combustione coinvolge problematiche relative ad aspetti ambientali, economici e di efficienza energetica. BioTec si occupa della caratterizzazione del residuo agro-forestale di partenza valutando origine del materiale, aspetti relativi alla filiera dalla raccolta all'utilizzo. L'attività si concentra su processi di combustione realizzati sia in prodotti commerciali (caldaia a biomassa da 50 kWth), sia in test di laboratorio per la valutazione di processi innovativi di combustione e/o conversione. Il progetto è coordinato dalla Fondazione Bruno Kessler, in partnership con la Fondazione Edmund Mach e il CNR-IVALSA e realizzato grazie al supporto e al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Per informazioni: tel. 0461 660232; e-mail: picchi@ivalsa.cnr.it; www.ivalsa.cnr.it

Rete Natura 2000

L'Unione Europea cerca di garantire la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica sul territorio degli Stati membri. A tale scopo è stata creata una Rete ecologica di zone speciali protette, denominata "Natura 2000", che oggi conta circa 26.000 siti distribuiti nei 27 Paesi dell'UE. Su questa importante tematica, Veneto Agricoltura, in collaborazione con la Rete delle Scuole superiori di Agraria del Veneto, organizza il prossimo 20 dicembre a Castelfranco Veneto (Tv), presso l'Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore "Domenico Sartor", un seminario volto a fornire agli insegnanti specifici strumenti conoscitivi sulla Rete "Natura 2000". La presentazione dei siti veneti della Rete sarà anche l'occasione per descrivere le valenze ambientali e didattiche che la grande varietà di ambienti presenti nella Regione può offrire. L'incontro, che si svolgerà dalle ore 14,00 alle ore 18,00, vedrà la partecipazione di Renzo Michieletto, di Veneto Agricoltura-Europe Direct Veneto, che parlerà della Rete "Natura 2000" dal punto di vista europeo, e di Davide Scarpa, esperto naturalista, che tratterà la Rete dal punto di vista regionale, in particolare della fruibilità dei siti quale straordinaria occasione educativa per gli studenti veneti.

Breganze DOC Torcolato

Il Torcolato DOC, il famoso vino dolce della Pedemontana vicentina, torna in piazza a Breganze il 16 gennaio 2011: si rinnova infatti l'appuntamento con la "Prima del Torcolato", la tradizionale festa che i viticoltori locali dedicano al locale vino passito, uno fra i più ricercati ed amati del panorama enologico italiano. Le uve di Vespaiola della vendemmia 2010, dopo quattro mesi di appassimento nei fruttai, nei solai delle cantine e delle case, verranno spremute pubblicamente in un vecchio torchio degli anni Trenta. Con questa manifestazione in piazza, da sedici anni a questa parte si rievoca un'antica tradizione che riunisce le famiglie

di viticoltori locali. Breganze si fregia della Denominazione di Origine Controllata dal 1968 (la prima DOC vicentina).

PUBBLICAZIONI

Nelle ultime due settimane sono giunte in Redazione le seguenti pubblicazioni:

Agricultural statistics – Principali risultati ottenuti dal comparto nel periodo 2008/2009, a cura di Eurostat;

EU Biodiversity action Plan – 2010 Assessment;

Per un approvvigionamento energetico più verde – Ruolo della bioenergia di origine agroforestale;

Employment in Europe 2010;

Sud in Europa (L'Europa ignota o ignorata);

L'ambiente per gli europei (Biodiversità. Il filo della nostra vita);

L'ambiente per gli europei (Il programma LIFE aiuta le farfalle e le libellule);

Best LIFE Nature Projects 2009;

Science for Environment Policy (uscita speciale dedicata alla protezione delle foreste in Europa);

Research*eu (risultati europei nel campo della biologia, dell'energia, dell'ambiente, ecc.);

Ecoinnovazione: la chiave per la futura competitività dell'Europa, a cura della DG Ambiente;

The consumer markets scoreboard – Making markets work for consumers (ottobre 2010);

BANDI, CORSI, CONCORSI E PARTENARIATI

L'Ufficio europeo di selezione del personale bandisce un concorso per assistenti di segreteria

Il bando si rivolge in particolare a giovani interessati a vivere e lavorare in ambiente internazionale

Le Istituzioni europee cercano 414 assistenti di segreteria con conoscenza di una o più delle seguenti lingue: inglese, danese, tedesco, spagnolo, francese, maltese, olandese, portoghese, svedese. È inoltre richiesto un livello di istruzione post-secondaria attestato da un diploma nel settore del segretariato o un diploma di istruzione secondaria seguito da tre anni di esperienza professionale nel settore oggetto del concorso. Il candidato ideale deve avere una mentalità aperta, essere in grado di lavorare efficientemente in un contesto multiculturale, avere spiccate capacità linguistiche ed essere interessato ad una carriera che offra un lavoro stimolante e ricco di sfide e l'opportunità di progredire e acquisire continuamente nuove capacità e competenze. L'Unione Europea offre inoltre ai suoi funzionari e agenti prospettive di carriera, incentivi ad acquisire nuove capacità e competenze linguistiche, l'opportunità di collaborare con persone di tutti i paesi europei e condizioni economiche e previdenziali interessanti. Il concorso si svolgerà in base alla nuova procedura introdotta dal 2010 e comporterà due fasi: una prova di ammissione mediante test al computer che si svolgerà nei paesi membri; una valutazione mediante prove pratiche, studiata per valutare correttamente e in modo attendibile tutte le competenze fondamentali del concorso. I candidati che avranno superato le prove di selezione saranno iscritti in un elenco di riserva da cui le istituzioni e le agenzie dell'Unione Europea potranno attingere per far fronte alle proprie esigenze di personale. Per partecipare alla procedura è necessario compilare un modulo di candidatura on-line all'indirizzo www.eu-careers.eu e trasmetterlo a EPSO prima del termine per le iscrizioni.

Master in "Diritto e Gestione dell'Ambiente e del Territorio"

Sono aperte le iscrizioni al Master di II° livello in "Diritto e Gestione dell'Ambiente e del Territorio", organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". Il Master si propone di preparare operatori giuridici e tecnici in grado di promuovere, in concreto, lo sviluppo del diritto ambientale, favorendo la circolazione della conoscenza degli aspetti istituzionali e normativi nella gestione delle problematiche ambientali con particolare riferimento alle tematiche europee. Possono iscriversi al corso tutti coloro che siano in possesso di: laurea specialistica conseguita ai sensi del D.M.-270/2004; qualsiasi laurea quadriennale o quinquennale; altro titolo di studio universitario di durata almeno quadriennale dichiarato equivalente ai fini accademici; titolo rilasciato all'estero, riconosciuto idoneo dal Comitato Scientifico ai soli limitati fini dell'iscrizione al corso, secondo la normativa vigente. Le attività formative tratteranno le seguenti materie: diritto amministrativo; diritto penale; diritto comparato e comunitario; filosofia del diritto; zoologia; scienza delle finanze; economia applicata; topografia e cartografia. Sono previste borse di studio in base alla quantificazione delle risorse disponibili. Il termine per la

presentazione delle domande è fissato al 31 dicembre 2010. Il modulo per la presentazione delle domande si può scaricare al seguente link:

http://www.uniurb.it/it/portale/?mist_id=30&lang=IT&tipo=IST&page=178&aa=2009/2010&id=1175122

Per maggiori informazioni: tel.: 0722 303250; e-mail: guido.guidi@uniurb.it

G.U.U.E. Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea

L 324 del 9 dicembre 2010

Decisione della Commissione, dell'8 dicembre 2010, concernente l'adozione di una decisione di finanziamento per il 2010 nell'ambito della sicurezza alimentare [notificata con il numero C(2010) 8620]

Regolamento (UE) n. 1154/2010 della Commissione, dell'8 dicembre 2010, che modifica il regolamento (CE) n. 1580/2007 con riguardo ai livelli limite per l'applicazione dei dazi addizionali per le pere, i limoni, le mele e le zucchine

L 317 del 3 dicembre 2010

Regolamento (UE) n. 1117/2010 della Commissione, del 2 dicembre 2010, relativo all'autorizzazione di un preparato di acido citrico, acido sorbico, timolo e vanillina come additivo per mangimi destinati ai suinetti svezzati (titolare dell'autorizzazione Vetagro SpA) (1)

Regolamento (UE) n. 1119/2010 della Commissione, del 2 dicembre 2010, relativo all'autorizzazione del *Saccharomyces cerevisiae* MUCL 39885 come additivo per mangimi destinati a vacche da latte e cavalli e che modifica il regolamento (CE) n. 1520/2007 (titolare dell'autorizzazione Prosol SpA) (1)

L 316 del 2 dicembre 2010

Decisione della Commissione, del 30 novembre 2010, che modifica le decisioni 2005/692/CE, 2005/734/CE, 2006/415/CE, 2007/25/CE e 2009/494/CE per quanto riguarda l'influenza aviaria [notificata con il numero C(2010) 8282] (1)

Decisione della Commissione, del 1o dicembre 2010, relativa all'aiuto finanziario dell'Unione per alcuni laboratori UE di riferimento nel settore veterinario e zoonosanitario nel 2011 [notificata con il numero C(2010) 8344]

Decisione della Commissione, del 1o dicembre 2010, riguardante il contributo finanziario dell'Unione per il 2011 destinato ad alcuni laboratori di riferimento dell'Unione europea per il controllo dei prodotti alimentari e dei mangimi [notificata con il numero C(2010) 8350]

Rettifica della decisione 2010/432/UE della Commissione, del 28 luglio 2010, che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti granturco geneticamente modificato 1507x59122 (DAS-Ø15Ø7-1xDAS-59122-7) oppure da esso costituiti od ottenuti in applicazione del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 202 del 4.8.2010)

Rettifica della decisione 2010/428/UE della Commissione, del 28 luglio 2010, che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti granturco geneticamente modificato 59122x1507xNK603 (DAS-59122-7xDAS-Ø15Ø7xMON-ØØ6Ø3-6) oppure da esso costituiti od ottenuti in applicazione del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 201 del 3.8.2010)

L 315 del 1 dicembre 2010

Regolamento (UE) n. 1106/2010 della Commissione, del 30 novembre 2010, che stabilisce l'elenco delle misure da escludere dall'applicazione del regolamento (CE) n. 485/2008 del Consiglio relativo ai controlli, da parte degli Stati membri, delle operazioni che rientrano nel sistema di finanziamento del Fondo europeo agricolo di garanzia

Decisione della Commissione, del 30 novembre 2010, che approva taluni programmi modificati di eradicazione e di sorveglianza delle malattie degli animali e delle zoonosi per il 2010 e che modifica la

decisione 2009/883/CE per quanto riguarda il contributo finanziario dell'Unione ai programmi approvati con tale decisione [notificata con il numero C(2010) 8290]

APPROFONDIMENTO

Cambiamenti climatici La conferenza di Cancun (che si chiude oggi 10 dicembre 2010) potrebbe rappresentare la tappa decisiva verso un quadro internazionale giuridicamente vincolante sul clima

La conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in corso di svolgimento a Cancun (Messico) fino al 10 dicembre, deve rappresentare una tappa decisiva verso l'istituzione di un quadro internazionale generale e giuridicamente vincolante sul clima. A Cancun, l'Unione Europea ha insistito per giungere ad un accordo su un insieme equilibrato di decisioni che potrebbero aprire la strada all'istituzione in tempi rapidi di un quadro internazionale giuridicamente vincolante e a interventi concreti e immediati sul clima. L'UE, primo donatore mondiale, ha presentato a Cancun una relazione completa e trasparente sui finanziamenti rapidi concessi a sostegno dei paesi in via di sviluppo.

In Messico, l'UE si è resa disponibile ad accettare l'istituzione di un quadro internazionale ambizioso sul clima. Purtroppo, alcune altre grandi economie non hanno fatto altrettanto. Tuttavia, Cancun ha offerto l'occasione di realizzare un significativo passo avanti a livello mondiale per adottare un insieme equilibrato di decisioni riguardanti molte questioni fondamentali. E' necessario ora realizzare questi progressi, altrimenti il processo delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici rischia di perdere slancio e rilevanza. Nessuno fino ad oggi è riuscito a trovare un altro forum più efficace.

Verso un quadro mondiale sul clima per il dopo 2012

La Conferenza di Cancun, rappresenta la continuazione dei negoziati delle Nazioni Unite miranti a delineare il progetto di un sistema internazionale per lottare contro i cambiamenti climatici per il periodo dopo il 2012, quando scadranno le disposizioni fondamentali del protocollo di Kyoto.

L'UE ritiene che l'obiettivo essenziale del processo delle Nazioni Unite debba essere quello di creare un quadro internazionale ambizioso, completo e giuridicamente vincolante che impegni tutti i paesi a lottare contro i cambiamenti climatici. Questo quadro dovrebbe basarsi sul protocollo di Kyoto e sull'accordo di Copenaghen sul clima, raggiunto l'anno scorso e approvato da 140 paesi, fra cui l'UE e i suoi Stati membri. L'accordo di Copenaghen riconosce la necessità di contenere il riscaldamento del pianeta al di sotto di 2°C rispetto alle temperature dell'era preindustriale.

La preferenza dell'UE va ad un futuro quadro internazionale sul clima nella forma di un nuovo strumento unico e giuridicamente vincolante che includa gli elementi essenziali del protocollo di Kyoto. È tuttavia pronta a considerare un secondo periodo di impegno ai sensi del protocollo di Kyoto, a condizione che rientri in un accordo internazionale più vasto che impegni tutte le più importanti economie ad adottare misure a favore del clima e che l'integrità ambientale del protocollo sia rafforzata.

Il pacchetto di Cancun

Per l'UE è importante che Cancun diventi una tappa significativa sulla via che condurrà alla creazione, al più presto possibile, di un quadro internazionale completo e giuridicamente vincolante.

I risultati della Conferenza dovranno permettere di avanzare in questo senso, grazie all'adozione di un insieme equilibrato di decisioni che tengano conto dei progressi realizzati finora nei negoziati e che stabiliscano le grandi basi dell'architettura del futuro regime internazionale sul clima. Le decisioni adottate a Cancun dovranno anche permettere di avviare azioni concrete immediate per lottare contro i cambiamenti climatici, in particolare nei paesi in via di sviluppo.

Occorre ancora trovare un accordo sulla portata del pacchetto di decisioni. Le questioni specifiche che l'UE ha posto sul tavolo dei lavori comprendono in particolare:

l'"ancoraggio" al processo dell'ONU degli impegni in materia di emissioni assunti nel quadro dell'accordo di Copenaghen;

norme sulla trasparenza;

la riforma e l'espansione dei meccanismi del mercato del carbonio;

un meccanismo di riduzione della deforestazione tropicale;

norme contabili inerenti alla gestione delle foreste per i paesi sviluppati;
l'adattamento ai cambiamenti climatici;
la governance del futuro Fondo verde per il clima di Copenaghen;
la cooperazione tecnologica;
la creazione di capacità nei paesi in via di sviluppo;
le emissioni prodotte dal trasporto aereo e marittimo internazionali.

Finanziamenti rapidi

Nel 2010 l'UE ha mobilitato finanziamenti rapidi per 2,2 miliardi di euro per sostenere gli sforzi dei paesi in via di sviluppo per adattarsi ai cambiamenti climatici e attenuarne gli effetti. Ciò rientra nell'impegno generale dell'UE ai sensi dell'accordo di Copenaghen di fornire 7,2 miliardi di euro nel periodo 2010-2012.

I finanziamenti rapidi integrano il considerevole sostegno in materia di clima che l'UE, in quanto primo donatore mondiale, già fornisce ai paesi in via di sviluppo mediante i suoi aiuti pubblici allo sviluppo (APS). Ad esempio, nel 2008 l'Unione Europea ha fornito 5,1 miliardi di dollari per interventi di attenuazione degli effetti dei cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo tramite i suoi APS, equivalenti al 60% degli APS prestati a questo scopo a livello mondiale.

Per assicurare la piena trasparenza nell'attuazione del suo impegno per finanziamenti rapidi, l'UE ha presentato a Cancun una relazione completa sui progressi realizzati; in futuro presenterà relazioni annuali.

Nei prossimi numeri di Veneto Agricoltura Europa saranno valutati gli effettivi risultati della Conferenza di Cancun e prese in esame le principali questioni trattate. (Fonte: ue)

Veneto Agricoltura Europa ritornerà il 17 gennaio 2011

Il Direttore responsabile e la Redazione augurano a tutti i lettori

un sereno Natale e un felice Anno Nuovo



REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura - Europe Direct Veneto, Centro di informazione e animazione della Commissione europea
Viale dell'Università, n. 14 - Agripolis; 35020 Legnaro (PD) - Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000